

Marco Tedeschi

MILANO Più che un temporale un autentico cataclisma potrebbe abbattersi sulla scuola (pubblica) italiana, ma il ministro della pubblica istruzione, la signora Letizia Moratti, non ne sa nulla. Letteralmente: «ignora». Non smentisce, semplicemente «ignora», come sta scritto in un comunicato diffuso ieri. La notizia è che per aggiustare i conti sbilanci della Finanziaria, si dovrebbero «tagliare» due insegnamenti su cento: quattordicimila in tutto. Clamoroso, a due giorni dallo sciopero generale della scuola (domani con l'adesione di tutte le sigle sindacali, assemblee e manifestazione nazionale a Roma: oltre un milione di lavoratori tra insegnanti, tecnici, amministrativi e dirigenti scolastici, in servizio in Italia e all'estero). Il bel progetto in discussione si dovrebbe concretizzare attraverso il blocco del turn over e attraverso, di conseguenza, il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato (il che significa anche il «licenziamento» dei precari). In una scuola pubblica già sinistrata dalla incuria e dalle nuove riforme pensate dal ministro Moratti, s'aggiungerebbe questo altro misfatto, che significherebbe impoverimento culturale e attacco all'organizzazione dell'insegnamento, quando l'istruzione dovrebbe essere il primo passo, nella prospettiva di un serio rilancio economico del paese. Taglio segreto. Naturalmente è stata

Palazzo Chigi «raschia» il barile dei conti che non tornano e manomette presente e futuro della conoscenza italiana. Un colpo durissimo all'insegnamento

Alba Sasso (Ds): «Promettevano assunzioni e investimenti, ecco il loro vero volto». I sindacati: «La stangata effettiva sarà ancora maggiore, visto che gli studenti aumentano»

SCURE Siniscalco

Finanziaria, tagliano 14mila posti nella scuola

L'emendamento del governo blocca turn over e assunzioni. La Moratti tace, tenuta fuori da tutto



Manifestazione di insegnanti contro la legge Moratti. Foto di Gregorio Borgia/Agf

una sorpresa non solo per il ministro, ma anche per i sindacati (che vedono la Moratti una volta all'anno) e forze politiche. All'oscuro fino al momento in cui l'emendamento in corso di definizione al consiglio dei ministri. «Per pagare il costo della manovra fiscale di Siniscalco, gli organici del personale docente della scuola italiana potrebbero venire ridotti di quattordicimila

unità. Si tratterebbe - spiega la parlamentare diessina Alba Sasso - di un colpo durissimo alla qualità dell'insegnamento e al sistema scolastico nel suo complesso. Sono indiscrezioni, che attendono una conferma. Siamo però nella logica di questa Finanziaria: i soldi dovranno pur trovarli da qualche parte. Ma viene così alla luce la verità a proposito delle reali inten-

zioni di questo governo rispetto alla scuola e all'istruzione, dopo le tante dichiarazioni del ministro Moratti e del sottosegretario Aprea che promettevano investimenti e assunzioni. Educazione nel mirino. Aggiunge qualcosa Enrico Panini, segretario del sindacato scuola della Cgil, qualcosa che peggiora la situazione perché «la stangata effettiva sarà ancora

Roma

Domani sindacati e studenti in piazza

ROMA Domani blocco totale o quasi della scuola. Con la sola esclusione dello Snals, tutti gli altri sindacati di categoria hanno decretato lo «stop» delle lezioni e la discesa in piazza a Roma, insieme a buona parte degli studenti. Il corteo, però, non sarà unico. Confederali e Gilda marceranno a partire dalle 10 da Piazza della Bocca della Verità a Piazza Navona; l'appuntamento per Cobas e Unicobas è invece sempre alle 10, ma a Piazza della Repubblica. Al primo corteo ha aderito anche la sinistra giovanile. Saranno «almeno 25 mila» ha dichiarato l'associazione in una nota - gli studenti aderenti che diserteranno le lezioni e si riverseranno sulle strade di Roma per manifestare contro la riforma Moratti.

Oltre quattromila assemblee hanno preceduto lo sciopero generale che segnala un'adesione particolarmente consistente con una distribuzione omogenea sul territorio nazionale da dove partiranno decine di treni speciali e pullman. Obiettivi dello sciopero, ricordano ancora i Confederali, riguardano il contratto, un piano di investimenti, una scuola pubblica di qualità. Hanno assicurato la loro presenza al corteo anche i segretari generali di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta. Diversa piazza, ma stessa data del 15 novembre, per Cobas e Unicobas. Mentre il 17 novembre saranno quasi 60 le città italiane dove l'Uds e l'Udu scenderanno in piazza nella giornata di mobilitazione studentesca mondiale indetta al Social Forum di Mumbai e rilanciata all'Assemblea studentesca europea del social forum di Londra.

maggiore, dal momento che le iscrizioni sono in aumento in diverse situazioni, per effetto della natalità, dell'immigrazione e anche della maggior scolarità nei gradi superiori, e ciò avrebbe dovuto comportare automaticamente un incremento di organico, per garantire il funzionamento delle nuove classi, che non solo non ci sarà ma che verrà sostituito da questa ulteriore riduzione. Non bastava la Finanziaria che già bloccava gli organici, ci sarà un emendamento che provvederà a ridurli ulteriormente. Avremo il bell'effetto di classi più numerose, di insegnanti in mobilità, di attività legate a quel che resta del tempo pieno cancellate.

«In tre anni di ministero Moratti - osserva ancora Enrico Panini - la scuola ha pagato il suo obolo all'economia creativa e alla privatizzazione dell'istruzione con centomila posti di lavoro in meno ed una riduzione di oltre duemila miliardi di vecchie lire di investimenti. Siamo di fronte a scelte irresponsabili che verranno pagate duramente dai lavoratori, dagli studenti e dalle famiglie. Esse ricadranno drammaticamente sul futuro dell'intero Paese».

«Lo sciopero generale di domani - conclude Panini - delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola e la grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma a fronte di questa ulteriore scelta irresponsabile diranno ancora più forte il nostro: «Basta con questa politica»».

Il saccheggio. Che le ipotesi di emendamenti alla Finanziaria per la copertura degli oneri derivanti dalla manovra fiscale «colpirebbero gravemente la scuola pubblica statale», denuncia anche il segretario generale della Cisl scuola Francesco Scrima secondo il quale si tratterebbe «di un vero e proprio saccheggio di risorse professionali che avrebbe ricadute disastrose sulla qualità dell'offerta formativa». «L'eventuale blocco del turn-over del personale docente e non docente, unito al divieto di assunzioni a tempo determinato - spiega - significherebbe mettere a rischio la stessa garanzia del servizio». Da parte del ministero per ora solo quella dichiarazione: la Moratti non sa nulla, la questione non è mai stata presentata.

casa, il sogno proibito

Mutui, un'ordinaria Odissea tra le banche

Angela Camuso

«Guarda che conviene comprare casa oggi. I tassi dei mutui... Come dire... bassi, bassi da fare schifo! Guarda, ti conosco da anni. Prova a chiedere in giro. Devi trovare il direttore intelligente. Quanti ti serve? Centottantamila euro? Alla faccia! Ma costano così tanto le case a Roma? Il funzionario di banca sta all'altro capo del filo nel suo ufficio di una piccola città delle Marche. Tu accetti il consiglio perché sei stanca di pagare affitti e... Si parte. Primo cercare una casa, secondo cercare una banca. Prezzi alle stelle. Compri il giornale degli annunci per evitare le agenzie ma al telefonino risponde un agente immobiliare e pazienza... Chi cerca trova e alla fine incontri un «vero» proprietario di un immobile, visiti la casa e te ne innamorati. «SAN LORENZO DUE CAMERE CUCINA ABITABILE GIARDINO RIPOSTIGLIO II PIANO 55 MQ PREZZO 250MILA EURO» hanno fatto scrivere sull'annuncio. Ma tu poi dici al tizio che sei «interessatissima, anzi sicura» di comprare e lui dice che può arrivare, diciamo fino a 230.000, neanche un euro un meno. Ti sembra un affare: soltanto ieri, addirittura al prezzo «intrattabile» di 250.000 euro, uno di quegli agenti immobiliari voleva rifilarti una grossa cantina. Parentesi. Scopri di vivere un dramma na-

zionale. I prezzi delle case in Italia sono ormai così gonfiati da essere pronti a scoppiare. Dal Cresme, Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il territorio fanno sapere che «chi deve vendere lo faccia subito. I prezzi potrebbero essere costretti a scendere, nelle grandi città la domanda inizia a non farcela a sostenere l'offerta». E Roma e Milano sono in testa tra le città dove nel prossimo futuro le compravendite subiranno più che altro una brusca frenata. «Non è certo il momento degli acquisti a saldo, tanto per intenderci». Questo è il listino attuale. Il prezzo medio di una casa italiana all'indirizzo di una generica «area metropolitana» è di circa 2000 euro al metro. Milano e Venezia sono più cari di Roma, che è invece più cara delle restanti città d'Italia: nella capitale un immobile costa in media nel centro storico 5.500 euro al metro quadro, 2900 euro in una nuova periferia attrezzata. Fatti i conti, si parla di un minimo di 180.000 euro per

una casa da 50-60 metri quadri: appena adatta per un single o una giovane coppia senza pretese. Pellegrinaggio. Bnl, una filiale del centro storico della capitale. Banca «affidabile» per la sua storia, ma anche istituto che alcuni concorrenti definiscono «rigido» in quanto a erogazione di mutui. Forse questi ultimi hanno i ragioni perché alla fine del colloquio il direttore ti consiglia di andare a provare dalla concorrenza, e tu ne vai con una strana frustrazione nell'animo. Lasciamo perdere. Il direttore esordisce così: «Vede, signorina, innanzitutto bisogna dire che la banca copre l'80% del valore dell'immobile...». Continua ignorando i tuoi occhi sgomentati «Dunque, facciamo un piano di ammortamento su una cifra, diciamo, di 200mila euro. Noi abbiamo due tipi di mutuo, uno a tasso fisso e uno a tasso variabile, il cosiddetto mutuo affitto. Lo consigliamo. La rata semestrale, per 25 anni, è di 6.111 euro. Mille euro e qualche spicciolo

al mese. È conveniente». Conveniente? A sessantenni suonati avrai pagato come minimo 100mila euro e più di soli interessi. Amara constatazione, ma rimuovi il fastidio. Che costi quel che costi purché una casa sia tua. «Insomma, diciamolo» pensi «hai trent'anni e sei anche una professionista. Niente posto fisso, è vero, ma non si dice sempre "Ma chi ce l'ha il posto fisso tra i giovani?"». E ti consoli. Ti illudi. Seconda parentesi. Secondo le statistiche socio demografiche tu impensisci l'universo dei compratori potenziali di un immobile. Per chi è come te abitare in una di proprietà è un'esigenza pratica, un calcolo lucido di economia domestica, una gratificazione esistenziale. Sei nella fascia d'età più popolosa d'Italia dopo gli anziani, sei una dei figli del baby boom degli anni '70 e guadagni un po' meno di 20mila euro l'anno. Scatola dentro la scatola: viene classificata dal nostro sistema fiscale come una lavoratrice auto-

noma (così vengono classificati secondo l'Istat un po' meno di due milioni dei tuoi coetanei, che sono in tutto 9 milioni di persone) ma sei in verità una «parasubordinata», categoria oscura e per la prima volta quest'anno esplorata dall'Istat. Secondo una stima dell'Istituto di ricerca i «dipendenti» di fatto, contrattualmente nascosti tra i lavoratori autonomi e i lavoratori a termine, in Italia sono almeno sei, settecentomila. Banche «inflexibili». «C'è da dire, comunque, che con il tuo reddito lordo, togliendo cioè le tasse da pagare, considerando che non è una lavoratrice dipendente... Beh, insomma... non possiamo finanziare una cifra così alta. Sa, le garanzie...». È direttore buffuto che riprende il suo discorso. «Ma la banca non prende in garanzia la casa, ipotocandola?», ti chiedi tu. Ingenua... «Sì... Ma la vendita all'asta di una casa non è operazione considerata conveniente dagli istituti di credi-

to. Le banche vogliono essere sicure che il debitore sia in grado di pagare. Ecco perché la rata del mutuo non può essere al di sopra del 30, 35% dello stipendio... Dunque...». Dunque. C'è un'ultima chance, e si chiama «mamma» o «papà». «Che facciamo da garanti» ti dice il direttore. Con le loro proprietà o con il loro «posto fisso». Ma i tuoi sono troppo «vecchi» per un indebitamento così «lungo». E poi hanno già un mutuo sulle spalle. E poi... sono proprietari di un altro immobile, fatto che cambia tutto, perché i «mutui prima casa» hanno rate molto più convenienti e allora i conti andrebbero rifatti. Continua il tuo pellegrinaggio. Prima le grandi banche italiane, poi le piccole banche, che hanno la fama di essere più flessibili. Sei sempre meno confusa. Sempre più infelice. «Sì - ti rispondono dagli sportelli della banca Woolwich - finanziamo mutui al 100%, ma per importi massimi di 120mila». «Spiacenti, faccia-

mo mutui che coprono solo il 75% del valore degli immobili» risponde un funzionario dell'Unicredit. La banca BHW, specializzata in credito edilizio, ti fa sapere che per ottenere un mutuo di 200mila euro, nelle tue condizioni lavorative e economiche, serve un reddito netto annuo di 38.800 euro.

Trucchi e trabocchetti. «Bisogna stare attenti ai mutui a tasso variabile. Molte banche continuano a consigliare quella tipologia di contratti ma molte famiglie non sanno che così rischiano un salasso. Il costo del denaro è ai minimi storici, aumenterà senz'altro» dice Fabio Picciolini, segretario nazionale di Adiconsum, a cui arrivano decine e decine di segnalazioni e richieste d'aiuto da parte di giovani coppie e single assunti con contratti a progetto nell'impossibilità di avere accesso al credito bancario. Continua: «I contratti di mutuo contengono a volte clausole vessatorie per il consumatore, la più frequente è la richiesta di polizze aggiuntive falsamente presentate come condizioni necessarie per ottenere il finanziamento». Però... può capitarti che un funzionario di banca ti suggerisca di tornare con una dichiarazione dei redditi «adeguata», ergo «gonfiata». Che ti indichi pure uno «specialista» in materia. «La casa, in fondo, si può far sopravvivere. Così riesci a farti finanziare il 100% del valore della casa. Basta aver un perito compiacente e tu...» ti spiega con sguardo furbo. Sarebbe tutta un'altra storia.

Direttori di banca con facce improbabili e improbabili suggerimenti: «Magari con un reddito un po' gonfiato...»

Unità Abbonamenti Tariffe 2004. Table with columns for daily and internet rates for Italy and abroad. Includes contact information and terms of service.

Per la pubblicità su l'Unità. Table listing advertising rates for various cities like Milano, Torino, Genova, etc. Includes contact details for the advertising department.

E improvvisamente mancata MARIOLINA BERRINI. Partigiana, ispettrice sanitaria delle Brigate Garibaldi. La ricordano con affetto e rimpianto la sorella Enrica, il fratello Tullio con Franca, i nipoti Gaspara, Luca, Giovanna, Andrea, Maria, con le famiglie. Un saluto è previsto lunedì 15 alle ore 11,00 in via Castelfidardo 14 Milano. Inge Nocolis con Silvia ed Enrico, piangono l'amica MARIOLINA BERRINI. 14/11/2003 MARIA. Come un anno fa, con tutto l'amore di sempre. Gianni, Orietta, Roberta, Bruna e famiglie. Bologna, 14 novembre 2004.